

Ho giurato sui miei figli che non sono colpevole. Non posso pensare ad una condanna per fatti che non esistono». Tutte le leggi ad personam, tra l'altro, «non le ho mai proposte io, ma sono nate dalla preoccupazione dei miei avvocati». Ma sul ricorso alla piazza contro i pm? «No», Silvio fa un passo indietro.

Conferenza stampa di fine anno. Berlusconi andrebbe avanti da solo - occupando magari lo spazio del tg1 della sera oltre a quello delle 13.30. Il Cav dilaga. Due ore e passa in diretta tv. Servizio pubblico. Mediaset. Sky, La7, ecc. Audience assicurata per il lungo riassunto degli innumerevoli successi del governo del fare? Il Cav si spende a difesa della riforma universitaria. «Non è vero che non c'è stato dialogo con gli studenti - assicura - Ci sono stati almeno 100 incontri e il ministro Gelmini ha visto tutti rettori». Consiglio per i giovani: «Non pensate solo al posto fisso, datevi da fare, io alla vostra età facevo dieci lavori per l'orgoglio di non dipendere dai genitori». Ma Berlusconi si mostra soprattutto impegnato a scacciare lo spettro delle elezioni anticipate, sicuro di «ampliare la maggioranza» per arrivare a 325 deputati, pronto a lasciare l'eredità di Palazzo Chigi a un giovane ministro, nel 2013, tanto per far morire d'invidia Casini e soprattutto Fini. Scalata al Quirinale? Silvio non si mostra interessato. Se è vero che dopo tre presidenti «di sinistra» come Scalfaro, Ciampi e Napolitano la prossima partita dovrà giocarla il centro-destra, è anche vero che il candidato del premier è Gianni Letta. Berlusconi boccia Fini, sospende il giudizio su Casini, ma - sorpresa - promuove il Polo della Nazione di Casini e Fini. «Credo che sarebbe ragionevole aprire un tavolo di confronto - spiega - ma sono sicuro di poter allargare la maggioranza anche senza accordi con i partiti che si sono messi insieme per fare il terzo polo». In ogni caso l'offerta è lanciata: «Si sono liberati 9 posti da sottosegretario, uno di vice ministro e uno di ministro, questi posti sono disponibili per quei partiti attualmente esterni alla maggioranza che dovessero decidere di sostenere l'esecutivo. Ma ho detto io alla Lega il termine di gennaio come data ultima per capire se si può governare o meno. Se non potremo farlo meglio andare ad elezioni, che sono sicuro di vincere, che galleggiare». Il caso Prestigiacomo? «Risolto» come accadde con Mara Carfagna. «Tutto quello che accade è perché ci credono - spiega - Non sono professioniste della politica e non hanno attitudine al compromesso, che in politica è indispensabile». Ben venga «la capacità delle donne di andare dritte alla soluzione», ma vuoi mettere i professionisti alla Cosentino, alla Cicchitto o alla Verdini?❖

## Casini apre «una fase nuova», poi la chiude poi la riapre un po'

Solita giornata al centro dell'attenzione. Dal leader Udc l'unico messaggio chiaro è per il Pd: «Mai con Vendola e Di Pietro»

### Il caso

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA  
politica@unita.it

**B**erlusconi parla a lui, Bersani parla a lui. Il gioco di Casini riesce: il centro - con Fini - che torna ad essere decisivo. E il leader dell'Udc, e forse leader del Terzo polo, sta attento a non fare il passo falso: ogni giorno apre a tutti, e chiude un po' a tutti. Anche ieri.

Questi i lanci delle agenzie, in ordine di arrivo:

«Io non sono leader di niente. Il polo della Nazione non nasce attorno ad un leader ma attorno ad un'idea diversa di Paese»: così intervistato dal Tg1. «Non ci interessano i posti né le poltrone o la politica che ruota attorno alla convenienza di qualcuno», conclude. Sono le ore 16.59.

**Ore 17.31 (agenzia Agi)** «Pier Ferdinando Casini, partecipando alla trasmissione radiofonica, "Radio anch'io", si dice pronto «ad aprire

una fase politica nuova» per «concorrere alle scelte positive del Paese». «Io - spiega il leader centrista - non ha aperto né chiuso a nessuno. Io non devo fare appelli a nessuno, l'Italia è in una condizione difficile e il Governo deve poter contare su un'opposizione responsabile. Noi non metteremo il bastone fra le ruote, il Paese si può cambiare anche stando all'opposizione». L'ex presidente della Camera ribadisce che non gli interessano né posti né ruoli nel Governo «ma la maggioranza deve abbandonare la sindrome dell'autosufficienza e deve essere consapevole dei suoi limiti».

**Un quarto d'ora dopo**, agenzia Ansa, riguardo al comando della nuova coalizione e ai rapporti con

#### SEMPRE PIÙ RESPONSABILI

**Prima riunione dei cosiddetti "Responsabili" alla Camera che annunciano: a gennaio nascerà il gruppo parlamentare. Si sono ritrovati nelle stanze del gruppo misto di Montecitorio.**

Fini: Quando si andrà al voto il Terzo Polo si presenterà «come coalizione» ma «ciascuno conserverà la sua identità».

**La dichiarazione più sugosa** è delle 18.17, riportata dall'Ansa: «Ma quale corte al Pd. Non è una relazione sentimentale. Noi rispettiamo il Pd». Così si è espresso Pier Ferdinando Casini a Porta a porta (terza trasmissione frequentata. Il leader dell'Udc ha invece preso le distanze dall'Idv accusandolo di giustizialismo. Quanto a Nichi Vendola ha parlato di «immaginifica rappresentanza della realtà da parte sua». L'ex presidente della Camera ha sottolineato che in alcuni enti locali «ci sono stati esempi di buon governo con il Pd, anche se i democratici su alcuni punti devono fare chiarezza e questo finora non è accaduto».

Qualcos'altro è stato lanciato in ordine sparso, dalla polemica sul laicismo di Fini «strumentale», «è assurdo alzare steccati tra credenti e non credenti, tra laici e cattolici. È sbagliato cercare divisioni là dove non esistono», dice il leader centrista. «Contro Fini - osserva Casini - c'è un accanimento mediatico. Quando la polvere si depositerà, vedrete che non sarà più così - conclude il leader centrista. Poi un commento sulla possibile bocciatura del legittimo impedimento da parte della Consulta: una risposta diretta a Berlusconi («non so cosa sia un tavolo, i patti vanno fatti in parlamento alla luce del sole»), che insospettisce Pionati, «per me Casini gioca con false aperture, vedremo a gennaio...». Tre trasmissioni Rai, in un giorno. E su cosa farà Casini ancora ne sappiamo quanto ne sapevamo ieri.❖

**IL COMMENTO** ■■■ MARCELLA CIARNELLI

## Una regola vale sempre, anche quando non fa comodo

**Q**ltre che nell'ossessivo attacco alla «associazione tesa all'eversione» che cova nel seno della magistratura e su cui sarà chiamata a indagare una Commissione, Silvio Berlusconi si è esibito senza rete in un esercizio che gli è consueto, quello di indicare agli altri la retta via, pronto com'è invece lui, a seconda della convenienza del momento, ad andare esattamente al contrario.

Strumentalizzare le parole di altri, a maggior ragione se sono quelle autorevoli del presidente della Repubblica, dire tutto e il contrario di tutto puntando sulla memoria labile di chi l'ascolta. Questa la tattica. E allora può capitare di sentirgli dire che «sarebbe irragionevole andare

alle elezioni» come ha detto Napolitano rappresentando «tutte le persone di buon senso». Poco dopo, però «se a fine gennaio non dovessimo avere una maggioranza sufficiente per governare, allora meglio il voto». Delle due l'una, Cavaliere. Andare ad elezioni anticipate nella situazione di crisi con cui il paese si trova a fare i conti o è «irragionevole» sempre o non può esserlo solo se il premier che non riesce a governare ha bisogno di un alibi. Magari a qualcun altro potrebbe riuscire di farlo senza ricorrere alle urne. Un altro esponente del centrodestra, perché no. Non è scritto da nessuna parte che è solo uno il rappresentante designato dello schieramento uscito vincitore

dalle elezioni del 2008. La regola è una. Non la si può cambiare a seconda dell'interesse di bottega. Inutile gridare al ribaltone. Non vale. Perché bisognerebbe poi spiegare come mai il trasferimento da uno schieramento all'altro, è cronaca di questi giorni, è un fatto positivo se avvantaggia il governo ed è un tradimento se il percorso è al contrario.

Tornando ai magistrati la posizione del vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Michele Vietti, non lascia adito a interpretazioni. «Ipotesizzare una inchiesta parlamentare su un disegno eversivo della magistratura, stigmatizza il ricorso a inaccettabili toni aggressivi e polemici che si sperava non tornassero».